JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12640

Alle lettrici e ai lettori di JLIS.it

Care lettrici e cari lettori di JLIS.it,
l'uscita del fascicolo cade in un momento drammatico della storia contemporanea. L'emergenza sanitaria Covid-19, che sta provocando migliaia di vittime in Italia e nel mondo e che ci ha obbligati (e ci obbliga) a rimanere a casa per rispetto degli altri e di noi stessi, sta infatti determinando cambiamenti nei nostri comportamenti sociali e nelle modalità di svolgimento delle attività didattiche e di ricerca. Molti di questi comportamenti probabilmente rimarranno oltre la fine della pandemia; e tuttavia la disponibilità di contenuti in formato digitale, ad accesso libero e gratuito, consente di poter svolgere ugualmente l'attività di ricerca in molti settori, data la ricchezza dell'offerta: riproduzioni di manoscritti, monografie, articoli di periodici, banche dati, risorse cartografiche, audio e video.
L'attuale contesto emergenziale ha rafforzato la consapevolezza delle opportunità offerte dal lavoro in rete e con la rete in qualsiasi ambito disciplinare e ha rimarcato la necessità di poter usufruire delle risorse in modalità libera e gratuita. Ciò implica una diversa politica nella gestione del diritto d'autore e il superamento delle barriere che impediscono la più ampia diffusione dei dati della ricerca, come sostenuto dal movimento *open science*. Il contesto attuale ha, inoltre, fatto conoscere a un largo pubblico la quantità straordinaria di risorse che caratterizzano il patrimonio culturale italiano e internazionale: dall'archeologia alla storia dell'arte, dalla culinaria alle tradizioni locali, alla documentazione archivistica, bibliotecaria e museale; dalle proposte di mostre virtuali, a quelle di concerti musicali e di spettacoli teatrali, dalle iniziative d'educazione fisica e di ginnastica a quelle di mobilitazione e solidarietà sociale, alle testimonianze religiose e ai riti sacri. Altrettanto stimolante è stato il supporto assicurato dai sistemi documentari delle organizzazioni (enti accademici inclusi), sia pure nella complessità e differenziazione delle loro funzioni. Non da ultimo, si è registrato il fenomeno della significativa crescita del numero di prestiti bibliotecari di e-book e di audiolibri, data anche l'offerta estesa e generosa di alcuni distributori. Le risorse digitali di qualità sono state usate o, meglio, riusate in numerosi contesti didattici e di ricerca, come pure d'evasione e di gioco.
Le comunità scientifiche, degli archivisti e dei bibliotecari, per rimanere nei confini delle nostre sfere di competenza, si sono distinte sul piano etico nel contrastare il fenomeno delle *fake news* che si è ampliato in questi giorni drammatici.
Non possiamo, tuttavia, nasconderci alcune criticità, connesse all'obbligata diffusione delle piattaforme di *cloud meeting* e dei *virtual research environment*: in primo luogo, l'assenza del confronto *face to face* con la comunità degli studiosi e della relazione interpersonale con gli studenti nelle attività in aula, relazione che è pedagogicamente fondativa.
In fine e soprattutto, l'inedito contesto storico di dimensioni globali pone con urgenza la questione prioritaria di ridisegnare radicalmente l'architettura logica e materiale degli spazi e dei servizi archivistici, bibliotecari e museali.

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online

DOI: 10.4403/jlis.it-12640

A noi non resta che affermare in tutte le sedi istituzionali l'auspicio che gli strumenti e le applicazioni di lavoro a distanza siano integrativi e non sostitutivi della quotidiana attività accademica; e, inoltre, sperare nella realizzazione di un organico piano nazionale di investimenti economici sulle strutture, sulle persone e sulle infrastrutture d'accesso ai patrimoni digitali così da potere beneficiare di fonti informative complete, autorevoli, condivise, verificabili, autentiche e utili.